Quotidiano Milano
Diffusione: 113.575 Lettori: 392.000
Libero
Direttore: Maurizio Belpietro
25-MAG-2011
da pag. 34

Gli aiuti al settore penalizzano chi guida

CINE-PIAGNISTEI

Film italiani mai così forti. Allora perché il caro-benzina?

::: GIORGIO CARBONE

■■■ Sembra una bella favola. Che se me la raccontavano lo scorso anno la prendevo per una farneticazione.

Lo scorso anno, diciamo pure a maggio, Elio Germano sul palcoscenico del Palais rivelava a una platea amica e plaudente che l'Italia aveva un governo che faceva schifo, ma che per fortuna dell'Italia, c'erano loro, i cinematografari che lavoravano, sgobbavano e salvavano l'onore del Belpaese (Germano era appena stato premiato per "La nostra vita"). I mesi seguenti a Germano si unirono i mille piagnoni che da più di vent'anni affliggono il cinema nostrano. Tutti a ballonzolare di festival in festival (da Venezia a Roma) a inzuppare di lacrime i tappeti rossi e a insultare il governo colpevole di lesinare gli aiuti alla cultura. Insomma, i cosiddetti Centoautori (come loro stessi si sono nominati) si comportavano come figli bamboccioni trentenni (nel loro caso magari sessantenni o settantenni) che protestano perché il babbo non gli aumenta l'assegno mensile. Da queste colonne incitammo i bambocci ad aiutarsi da soli e ci prendemmo gli insulti di qualche mantenuto a vita.

Poi, con l'inizio dell'anno, il miracolo. Il cinema italiano è decollato. Ha preso a incassare, ha messo nell'angolo anche quello americano. Per oltre un ventennio a gennaio entrava in letargo, pago degli incassi dei panettoni. E invece dopo i panettoni è arrivato Checco Zalone. Dopo Zalone Antonio Albanese. E "Nessuno mi può giudicare" con la Cortellesi e torrenzialmente "Immaturi", "Manuale d'amore 3", "Basilicata coast to coast", "La banda Vallanzasca" e, ebbene sì "Habemus papam" di Moretti. Il pubblico è tornato a credere nel prodotto autarchico, i produttori pure, soprattutto i distributori che se debbono collocare un film in posizione privilegiata scelgono la pellicola nostrana.

Sembra una fiaba ma le cifre parlano chiaro. Sale il numero dei film prodotti. Sale la percentuale delle opere finanziate da capitale privato (il 65%, dieci anni fa, era Veltroni, il budget era quasi tutto coperto dallo stato). Scendono i finanziamenti statali. Solo l'11 per cento, nel 2003 erano oltre il triplo. S'è trovata la grossa fonte (davvero un uovo di Colombo): il product placement, la pubblicità inserita nelle scene, alla quale ricorre la metà dei film in lavorazione. Last but not the least, la notizia che siamo per numero film e introiti il settimo cinema del mondo, e in Europa il secondo (dopo la Francia dove però è mantenuto dello Stato). Pare di sognare. E sogneremmo certamente se a risvegliarci non intervenisse il solito avventore incazzato del bar sotto casa. L'avventore non va spesso al cinema, ma molto, ogni giorno in auto. È incazzato nero perché da poco il prezzo della benzina è ulteriormente aumentato. È incazzato nerissimo perché l'ultimo aumento è imputabile agli aiuti che recentemente il governo ha voluto (ho dovuto) portare al mondo dello spettacolo. Nel gioco della coperta troppo corta (che dura ormai da oltre tre anni) sono rimasti scoperti gli automobilisti. Ora chi si sposta su quattro ruote è una maggioranza (immensa) rispetto a coloro che vanno al cinema e a teatro (oppure ci campano su). Risposta all'incazzato. In Italia da sempre vince chi strilla di più. I Centoautori (e i loro accoliti) strillano sui giornali e in tv. Gli automobilisti al massimo borbottano ogni volta che si avvicinano a un distributore. Morale: si mettano il cuore in pace e scelgano l'autobus o il metrò. L'avventore non è soddisfatto. Noi nemmeno. Perché non è stata spostata la coperta su chi aveva freddo, ma su un compagno di letto (il cinema) che aveva già imparato a scaldarsi da solo. Obiezione: ma chi poteva prevedere il boom del cinema? Oh era possibile. Prevedere è il solo motivo per cui uno dovrebbe stare al governo.

::: I NUMERI

FILM PRODOTTI
Sono 141 i film prodotti in Italia nel 2010, uno dei traguardi più elevati degli ultimi 30 anni, dopo i 154 del 2008 e i 163 del 1980.

INVESTIMENTI
Record assoluto di investimenti privati italiani nella storia del nostro cinema: 276,9 milioni di euro nel 2010, il 65,3% delle risorse totali.

SOSTEGNO FUS
Continua a calare il sostegno del Fus: -19,5% rispetto al 2009. Nel 2003 le risorse pubbliche erano il 35,7% del totale, oggi toccano appena l'11%.

PUBBLICITÀ
Il 48% dei film italiani fa ormai ricorso al product placement, la pubblicità inserita nelle scene.

::: Spettacoli
CINE-PIAGNISTEI
Film italiani mai così forti. Allora perché il caro-benzina?
Feltri senza filtri

data stampa 30° 1981-2011

Quotidiano Milano
Diffusione: 113.575 Lettori: 392.000
Libero
Direttore: Maurizio Belpietro
25-MAG-2011
da pag. 34

VINCE CHI STRILLA PIÙ FORTE

Manifestanti al festival di Roma contro i tagli al cinema. Gli automobilisti, penalizzati dall'aumento della benzina per coprire gli aiuti al settore, non fanno la voce grossa. Ma in Italia vince chi strilla più forte *[LaPresse]*

data stampa 30° 1981-2011